

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e  
Diritti Umani



## IL DOMINIO TALEBANO IN AFGHANISTAN: NEI SUOI RIFLESSI SULL'INFORMAZIONE E SULLA CONDIZIONE FEMMINILE

Relatrice: Prof. ssa. Lorenza Perini

Laureando: ANNA QUAGLIO

Matricola n.1198645

A.A. 2021/2022



## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b><i>CAPITOLO 1: LA CONDIZIONE DELLE DONNE IN AFGHANISTAN, PRIMA E DOPO L'ARRIVO DEI TALEBANI .....</i></b>	<b>5</b>
1.1 L'AFGHANISTAN E LE DONNE: I PRIMI ANNI DI CAMBIAMENTO .....	5
1.2 COME LA SHARI'AH RAPPRESENTA LE DONNE.....	9
1.3 AD OGGI, COME E'CAMBIATA LA SITUAZIONE DELLE DONNE? .....	14
<b><i>CAPITOLO 2: L'IMPORTANZA DEI MEDIA DURANTE L'INVASIONE TALEBANA E COME LE DONNE VENGONO RAPPRESENTATE.....</i></b>	<b>19</b>
2.1 COME SONO RAFFIGURATE LE DONNE NEI MEDIA.....	19
2.2 IL RUOLO DEI MEDIA DURANTE L'INVASIONE TALEBANA: LA CENSURA E L'ELIMINAZIONE DELLE DONNE DAI CARTELLONI PUBBLICITARI .....	24
2.3 LE TESTIMONIANZE DI DUE RIFUGIATI SCAPPATI IN ITALIA DALL'AFGHANISTAN.....	30
2.3.1 IL CASO DI HAMED AHMADI E LA SORELLA ZAHRA .....	31
2.3.2 IL CASO DI QORBANALI ESMAELI.....	32
<b><i>CAPITOLO 3: COME LA STAMPA ITALIANA HA TRATTATO L'INVASIONE DEI TALEBANI.....</i></b>	<b>35</b>
3.1 LA REPUBBLICA.....	36
3.2 IL MESSAGGERO .....	38
3.3 IL CORRIERE DELLA SERA.....	40
3.4 LA STAMPA.....	41
<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>45</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>47</b>



## INTRODUZIONE

Alla base della scelta dell'argomento che andrò ad analizzare in questo elaborato sta il mio grande interesse per la tutela e il rispetto dei diritti umani, soprattutto per ciò che concerne le donne che, in alcuni paesi, subiscono gravi violenze e discriminazioni di genere.

Ho voluto concentrare la mia attenzione sulla situazione dell'Afghanistan in corrispondenza dell'invasione e della conquista del potere dei talebani, le cui conseguenze negative la popolazione ha dovuto fronteggiare.

L'offensiva era iniziata l'1 Maggio 2021, in seguito al ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan e il 15 Agosto 2021 i talebani raggiunsero Kabul causando la caduta della Repubblica Islamica dell'Afghanistan e, dunque, l'inizio della loro dittatura.

Analizzando giorno per giorno quanto è accaduto, trovo sconvolgente il fatto che sia stato possibile il verificarsi di un fenomeno già avvenuto vent'anni prima, dopo numerosi tentativi di ristabilire la pace e il rispetto dei diritti umani fondamentali, cercando di eliminare una volta per tutte ogni tipo di discriminazione.

Ancora una volta, le donne sono le principali protagoniste e vittime di una realtà a cui ogni essere umano non dovrebbe essere costretto a sottostare. Le donne afgane, fino a qualche anno fa, avevano uno stile di vita, diritti e doveri paragonabili a quelli europei, ma in seguito al ritorno degli invasori, sembra che niente sia cambiato o migliorato rispetto al passato.

Nel primo capitolo viene analizzata, in ordine cronologico, la storia dell'evoluzione della condizione delle donne in Afghanistan, prima e dopo l'arrivo dei talebani; più nello specifico si considera come la presenza degli invasori abbia influito sul comportamento e sugli atteggiamenti adottati nei confronti delle donne afgane e dei loro diritti.

Successivamente, ho voluto inserire un approfondimento sul modo in cui la Shari'ah, un insieme di principi etici e morali che per il fedele musulmano sono perfetti e immutabili, rappresenta le donne.

Nel secondo capitolo, ho analizzato il ruolo assunto dai media durante l'invasione talebana e sulla rappresentazione che danno della condizione delle donne.

Inizialmente, ho spiegato l'importanza che questi nuovi metodi di comunicazione hanno assunto nel tempo, soprattutto negli ultimi anni, e il modo, in cui essi, influenzano l'opinione pubblica, principalmente nei confronti delle donne.

Successivamente mi sono soffermata ad esaminare in che modo sono stati utilizzati i nuovi mezzi di comunicazione di massa in funzione all'invasione talebana, con la reintroduzione della censura e l'eliminazione di immagini femminili dai negozi e dai cartelloni pubblicitari.

Infine, ho riportato due testimonianze di persone rifugiate in Italia, Hamed Ahmadei e Qorbanali Esmali: dopo la prima invasione talebana sono emigrati in Italia con lo scopo di condurre vite migliori, ma non tutti i componenti delle loro famiglie hanno avuto le stesse aspirazioni.

Essi, utilizzando i loro profili *social*, pubblicavano messaggi e richieste d'aiuto per aiutare le loro famiglie rimaste schiave di un destino non scelto.

Nell'ultimo capitolo verrà esaminato in che modo la stampa italiana ha trattato l'invasione dei talebani; più nello specifico, verranno analizzati quattro quotidiani italiani: la Repubblica, il Messaggero, il Corriere della Sera e la Stampa, per comprendere le modalità utilizzate da ciascun quotidiano nel descrivere uno stesso avvenimento.

Per questa analisi sono state prese in considerazione due date diverse, il 15 Agosto 2021 e il 30 Agosto 2021, per mettere a confronto l'importanza data alla medesima notizia, ma in due momenti diversi; la prima data scelta riguarda la conquista di Kabul da parte dei talebani, mentre la seconda è stata utilizzata per fare un confronto.

# **CAPITOLO 1: LA CONDIZIONE DELLE DONNE IN AFGHANISTAN, PRIMA E DOPO L'ARRIVO DEI TALEBANI**

## **1.1 L'AFGHANISTAN E LE DONNE: I PRIMI ANNI DI CAMBIAMENTO**

Prima di analizzare la situazione delle donne, una piccola introduzione sulla morfologia del territorio dell'Afghanistan ci servirà per comprendere meglio quanto andrò a descrivere in un secondo momento.

Il tradizionalismo e il localismo in Afghanistan sono stati favoriti dalla morfologia della regione; essa è divisa in due parti da una catena montuosa, l'Hindu Kush, che si estende lungo la direttrice Nord-Est Sud-Ovest. Le pendici dell'Hindu Kush sono caratterizzate da scoscese vallate, considerate le uniche zone coltivabili. Il resto del paese è composto da zone semi-desertiche e parti di queste, se coltivate in modo efficace, permettono una cultura di sussistenza.

In altri termini, se da una parte l'isolamento della comunità afghana ha favorito la nascita di una società patriarcale, dall'altra un certo senso di cosmopolitismo ha rappresentato la spinta verso la modernizzazione, per esempio nella capitale Kabul. La maggior parte della popolazione, il 78%, vive nelle zone rurali mentre il restante 22% vive nelle aree urbanizzate.

I diritti e il coinvolgimento delle donne nella vita sociale non sono sempre stati gli stessi, ma sono cambiati nel tempo.

Le donne afghane, fino a qualche anno fa aveva uno stile di vita, diritti e doveri paragonabili a quelli europei. Ma la storia non è immutabile, cambia e trasforma i popoli e le società. L'Afghanistan, tutt'oggi, è considerato uno

dei paesi in cui il sistema delle discriminazioni è uno dei più severi ed estremi al mondo.

Come è stato detto poc'anzi, la maggior parte della popolazione vive nelle zone rurali caratterizzate da un profondo tradizionalismo; infatti, l'Afghanistan è considerato un paese tribale e patriarcale, dominato da un'agricoltura e da un regime di vita nomade in cui i ruoli di genere sono stereotipati e di conseguenza le donne fanno parte della proprietà dell'uomo.

Dopo le numerose guerre civili e i vari cambiamenti di regime, i diritti delle donne sono stati spesso ostacolati dai religiosi integralisti, i quali hanno avuto il potere in diverse epoche storiche.

Si fa riferimento a due epoche, in particolare, le quali hanno portato dei cambiamenti nell'evoluzione di genere e hanno influenzato lo status delle donne in Afghanistan; la prima viene collocata durante il regno di Amanullah che governò nel 1923, nel quale vennero attuate alcune riforme che permisero alla donna di migliorare il proprio status all'interno della società e all'interno della famiglia stessa.

Gli anni tra il 1964 e 1977 furono un periodo favorevole per l'individuazione di alcuni diritti che prima non venivano riconosciuti alle donne; esse ottennero il diritto di voto e la possibilità di essere elette in cariche elettive.

Il secondo periodo, nel 1965, il Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan<sup>1</sup> prese il potere e fu proprio durante questo periodo che venne attuato un rapido cambiamento sociale ed economico dell'Afghanistan.

Nel 1978 fu fondato il Consiglio delle Donne afgane che aveva come scopo principale quello di dare uguali diritti sia all'uomo che alla donna in tutti gli ambiti ma soprattutto di lottare contro l'analfabetismo e la

---

<sup>1</sup> PDPA: il Partito Democratico del Popolo Afgano era un'organizzazione socialista sostenuta dai sovietici. Durante il primo congresso Nur Mohammad Taraki fu eletto segretario.



disoccupazione femminile. Nello stesso anno, a seguito di un colpo di stato, il Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan prese il potere con la Rivoluzione d'Aprile, dando vita ad un nuovo Stato che prese il nome di "Repubblica democratica dell'Afghanistan" governata da Nur Muhammad Taraki, il quale avviò una serie di riforme socialiste.

Questo è un periodo molto importante per le donne per l'introduzione di diversi diritti di cui prima non potevano godere:

- Divieto di essere oggetto di scambio in matrimoni combinati
- Istruzione obbligatoria
- Divieto di indossare il burqa

Queste nuove riforme venivano considerate di difficile applicazione perché andavano contro gli ideali tribali e religiosi a cui la popolazione faceva sempre riferimento.

Nel 1979, Nur Muhammad Taraki venne assassinato dal suo rivale Hafizullah Amin, perché considerato non completamente in linea con le decisioni dell'URSS, che nello stesso anno decise di invadere l'Afghanistan dando inizio ad una guerra con i mujaheddin che si concluse il 17 aprile del 1992. Alla fine di questo scontro l'URSS decise di abbandonare il conflitto e lasciar prevalere la potenza dei fondamentalisti islamici.

Con la salita al potere dei Mujaheddin<sup>2</sup> a Kabul nel 1992, il panorama dei diritti che le donne hanno avuto dal 1978 fino a quell'anno cambiò radicalmente e man mano questi diritti vennero ridotti e infine eliminati.

Più tardi, sotto il controllo dei Talebani venne istituito il "Dipartimento per la promozione della virtù e la prevenzione del rischio" per monitorare e controllare il comportamento delle donne, attraverso il quale vennero

---

<sup>2</sup> Mujaheddin: veniva utilizzato questo nome per indicare un gruppo di guerrieri d'ispirazione islamica, specialmente quelli che negli anni ottanta si opponevano all'Unione Sovietica nell'ambito della guerra in Afghanistan.

imposti ad esse una serie di obblighi impensabili, perché in contrasto con i diritti basilari che dovrebbero essere garantiti all'uomo, per esempio:

- Completo divieto per le donne di lavorare al di fuori della propria abitazione;
- Completo divieto per le donne di attività fuori della casa se non accompagnate da un mahram<sup>3</sup>;
- Obbligo per le donne di indossare il Burqa ( solitamente di colore blu o nero che copre l'intero corpo dalla testa ai piedi);
- Divieto per le donne di essere visitate da medici maschi;
- Divieto per le donne di frequentare scuole, università o altre istituzioni educative;
- Lapidazione pubblica per le donne accusate di avere relazioni extraconiugali;
- Divieto di uso di cosmetici<sup>4</sup>;
- Divieto di portare tacchi;
- Divieto di ridere ad alta voce;
- Divieto di prendere parte a trasmissioni radiofoniche o televisive;
- Divieto di incontrarsi per scopi ricreativi;
- Divieto di praticare uno sport;
- Divieto per i sarti maschi di prendere misure per una donna;
- Divieto di prendere autobus con altri uomini (infatti, vi sono autobus per uomini e autobus per donne)
- Altri ancora...

Questa situazione che caratterizzava il territorio dell'Afghanistan in quel periodo significò una gravissima violazione dei diritti umani e questo scenario non cambiò fino all'11 Settembre 2001 con la Caduta delle Torri Gemelle, quando la Comunità Internazionale, finalmente, si rese conto dell'assoluta insostenibilità della vita in Afghanistan.

---

<sup>3</sup> Mahram: ogni uomo con il quale una donna ha un legame (di sangue o di allattamento) che esclude il matrimonio.

<sup>4</sup> Dal 2001, ad alcune donne che portavano lo smalto sulle dita sono state tagliate le falangi.

Nel Novembre del 2001 fu tenuta una Conferenza, la Conferenza di Bonn, nella quale si trattarono diverse tematiche riguardanti la ricostruzione di un Afghanistan sicuro e libero per tutti, soprattutto per donne e bambini, e la possibilità di garantire il rispetto dei diritti umani nei confronti di ogni individuo; a tal proposito si decise per l'istituzione di un governo formato dai ministri dell'Alleanza, alla quale presero parte anche le donne e venne istituito il "Ministero per gli affari femminili".

Ciononostante la situazione non cambiò: l'Organizzazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane affermava che la loro situazione continuava ad essere insostenibile, nonostante i buoni propositi trattati alla Conferenza.

Permangono le stesse violazioni, gli abusi e i maltrattamenti sulle donne sono ancora largamente praticati e riconosciuti dalla comunità tribale. L'incidenza degli stupri e dei matrimoni forzati è ancora in aumento e non bisogna dimenticare che la Shari'ah è ancora in vigore.

La Shari'ah, in arabo "legge" o letteralmente "retta via", è l'insieme delle leggi, le quali devono essere rispettate obbligatoriamente da ogni musulmano; non è un testo scritto ma è visto come un codice di comportamento etico e morale che negli anni è diventato legge fondamentale in molti stati, tra cui l'Afghanistan.

La caratteristica principale di questa legge è la sua immutabilità, cioè viene considerata non modificabile dall'uomo perché la si considera stabilita da un'entità superiore.

## **1.2 COME LA SHARI'AH RAPPRESENTA LE DONNE**

Come già detto precedentemente, la Shari'ah è l'insieme delle leggi che ogni individuo di religione musulmana è tenuto a seguire ed a rispettare.

Secondo la cultura islamica, l'uomo e la donna si collocano su due livelli differenti.

Nel pensiero comune, la donna è da sempre stata classificata a un livello inferiore rispetto a quello dell'uomo e una prima giustificazione che viene data a questo proposito è che l'uomo e la donna sarebbero stati creati diversamente perché possano contribuire a creare opere diverse e non vivere le stesse esperienze di vita.

Si sostiene, infatti, che le differenze biologiche presenti tra genere maschile e genere femminile portano l'uomo e la donna ad avere diverse ambizioni; a tal proposito si asserisce che alle donne non dovrebbe essere consentito di lavorare, perché considerate più vulnerabile rispetto all'uomo soprattutto durante la "fase ormonale" che, oltre a modificare ed influenzare il corpo della donna/madre, comporta anche cambiamenti psicologici e mentali.

In conseguenza a ciò, alle donne spetterebbe il solo compito di madre e custode della famiglia. Esse dovrebbero dedicarsi unicamente alla casa, al benessere del marito e alla crescita e all'educazione dei figli, soprattutto per quanto riguarda le figlie femmine, alle quali vengono insegnati i valori della famiglia e vengono formate per la loro vita futura da madre e sposa.

Per cui, l'immagine che ne scaturisce è che le donne, oltre ad essere viste come un individuo vulnerabile, a causa della sua biologia, sono viste anche come un individuo instabile economicamente a "causa" della loro possibilità di procreare e di conseguenza hanno bisogno al loro fianco di una figura forte che permetta loro di superare tutti gli ostacoli presenti nella vita. Questa figura viene identificata nel marito, visto come aiutante e portatore di equilibrio.

Per quanto riguarda la scelta del matrimonio, la Shari'ah raccomanda alle donne l'aiuto del padre nella scelta del compagno di vita, perché egli, conoscendo la mentalità maschile, potrebbe dare un contributo importante nella scelta più giusta. A questo proposito, l'uomo viene paragonato ad un

essere “animale” privo di sentimenti ed emozioni, ma mosso solo da istinti sessuali.

Anche per quanto concerne la crescita e l’educazione dei figli, entrano in gioco stereotipi di genere; infatti, i bambini di età compresa tra lo zero e gli otto anni vengono accuditi dalla madre la quale trasmette ai suoi figli gli insegnamenti basilari, mentre dall’ottavo anno in poi vengono affidati al padre, il quale oltre a dar loro insegnamenti religiosi e una buona formazione di natura economica, li prepara ad approcciarsi alla vita pubblica provando le prime esperienze extra-familiari.

In merito a ciò si può comprendere che all’interno di una famiglia, i genitori hanno ruoli e compiti diversi. La Shari’ah chiarisce il fatto che se l’autorità familiare fosse tenuta da entrambi i genitori questo comporterebbe la nascita di squilibri all’interno di ogni famiglia. Di conseguenza, la scelta migliore sarebbe quella di dividere le varie responsabilità e i vari compiti tra moglie e marito: così facendo, l’equilibrio della famiglia rimarrebbe stabile e di conseguenza la famiglia e la coppia hanno maggior possibilità di durata.

Si parla di differenze di genere ancora molto marcate anche quando si fa riferimento al divorzio. Ancora oggi, per alcuni uomini è possibile divorziare esprimendo una semplice formula vocale e per di più non è richiesta la presenza della moglie; per le donne, al contrario, è consentita questa pratica solo dopo l’autorizzazione di un tribunale competente.

Finita la procedura di divorzio alle donne viene richiesto un periodo transitorio di circa tre mesi, chiamato **Idda**<sup>5</sup>, prima di risposarsi e farsi un’altra famiglia cosicché l’uomo possa avere il tempo di ripensarci e aver la possibilità di ritornare. Per puntualizzare: all’uomo non è richiesto

---

<sup>5</sup> Idda: periodo transitorio richiesto alle donne prima di risposarsi e farsi un’altra famiglia. Può apparire contraria alla donna, ma è per la sua sicurezza, poiché in questo periodo ci si può assicurare che essa non sia in stato interessante, si rispetta la volontà del coniuge e si offre la possibilità di ripensamento e riconciliazione evitando di prendere decisioni affrettate.

questo periodo transitorio, anzi il giorno seguente a quello del divorzio ha già la possibilità di risposarsi e di costruire una nuova famiglia.

Un altro punto da analizzare presente all'interno della Shari'ah, e purtroppo comune ancora oggi all'interno della nostra società, è la violenza in famiglia; la Shari'ah sostiene che se la donna non rispetta i propri doveri matrimoniali (cioè soddisfare le esigenze sessuali del coniuge), il marito è giustificato a reagire come meglio crede:

- Parlare con la moglie per cercare di capire il motivo di tale allontanamento/rifiuto;
- Allontanarsi dal letto coniugale affinché la moglie possa ragionare a proposito del suo comportamento;
- Picchiare la moglie: viene giustificato dal fatto che, il rifiuto da parte della compagna potrebbe scatenare alcuni comportamenti sbagliati come l'infedeltà, il tradimento o l'indifferenza che porterebbero la famiglia al completo fallimento.

In questi tre diversi modi di comportamento, soprattutto nell'ultimo, la prima cosa che scaturisce è la volontà di incutere nella donna la paura nei confronti del marito cosicché lei non possa pensare ad una vita di crescita personale, ad esempio dedicandosi alla carriera, ma debba concentrarsi esclusivamente sulla famiglia.

Anche per quanto riguarda l'ambito penale notiamo una grossa disuguaglianza di trattamento tra uomo e donna.

Nella Shari'ah si possono trovare situazioni in cui la testimonianza femminile è considerata di importanza pari a quella maschile, ma questo non rispecchia totalmente quanto accade realmente. Nella realtà, si cerca di limitare il coinvolgimento delle donne negli affari di natura penale e giuridica (ad esempio, ad una donna non è consentito accedere alla carica di magistrato perché la distraerebbe dal suo vero e unico impegno, cioè prendersi cura della propria famiglia), perché considerate di natura troppo

sensibile ed emotiva per testimoniare in tribunale; da questo scaturisce una grandissima discriminazione e violazione dei diritti umani.

Da non dimenticare è il fatto che all'interno del codice penale della Shari'ah è ancora prevista la lapidazione; essa prende il nome di *rajm*, in arabo significa lapidare e fa riferimento alla pena prevista nel diritto islamico per il *reato di zina*<sup>6</sup>.

Questa pratica consiste nel lanciare pietre verso il condannato fino a farlo morire e nella maggior parte dei casi questa procedura avviene in mezzo ad una folla. La finalità di tale usanza era sostanzialmente l'espiazione pubblica del reato/peccato commesso dal reo ed anche la formalizzazione del diritto alla vendetta. La maggior parte delle lapidazioni sono state fatte nei confronti delle donne, anche se la legislazione è simile per entrambi i sessi. Venivano lapidate le persone che commettevano reati quali: prostituzione, adulterio, assassinio e per persone che avevano rapporti omosessuali.

Come ultimo punto, prendiamo in considerazione il tema dell'abbigliamento. Non dimentichiamoci che anche in questo tema gli stereotipi di genere ricoprono un ruolo importante; in Afghanistan la maggior parte delle donne sono costrette a portare il burqa, un capo d'abbigliamento che serve per coprire la maggior parte del corpo lasciando scoperti solo gli occhi.

Viene utilizzato questo tipo di abbigliamento per le donne in modo tale che l'uomo, visto come essere con poco autocontrollo, non sia indotto in tentazione; la donna deve stare attenta a mantenere la sua purezza perché ad essa è affidato il buon nome della famiglia di provenienza e di quella futura.

Ovviamente una limitazione maschile si tramuta in un mancato rispetto per i diritti delle donne. Da ciò emerge una legislazione religiosa fortemente

---

<sup>6</sup> Zina: con questa espressione si intende intrattenere relazioni sessuali illecite, che può avvenire, ad esempio, prima del matrimonio.

stereotipata, in cui la donna oltre ad essere completamente privata dei suoi diritti seppur conservando ogni tipo di dovere, è equiparata a quella di un oggetto o di una proprietà.

Da quanto detto poc'anzi si deduce che la religione islamica non apprezza le donne come dovrebbero essere apprezzate; invece di garantire i diritti generali che spettano a tutti gli esseri viventi, le donne vengono private di qualsiasi tipo di libertà e dignità, cosa inconcepibile per la nostra mentalità occidentale.

### **1.3 AD OGGI, COME E'CAMBIATA LA SITUAZIONE DELLE DONNE?**

Negli anni, in varie occasioni, si è cercato di eliminare le disuguaglianze di genere, sia economiche che sociali, dal pensiero tradizionale comune in modo tale da assicurare la piena libertà ed uguaglianza davanti alla legge per tutti i cittadini.

L'Afghanistan ha sempre avuto donne dell'élite e della classe media che hanno fatto valere i loro diritti e hanno combattuto a favore della modernizzazione del paese, ma questo non è servito a cambiare la loro sorte, soprattutto nelle zone rurali, dove erano obbligate ad adattarsi alle usanze e ai dettami tribali.

La lotta per l'emancipazione femminile in Afghanistan è ricominciata subito dopo la fine del potere dei talebani nel 2001. Tutti i divieti che erano stati imposti dai talebani vennero abrogati. Da questo momento in poi ricominciò una nuova spinta verso la modernizzazione del paese ma soprattutto verso l'emancipazione della donna.



Nel 2003 venne ratificata la Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW), il cui scopo era quello di porre fine definitivamente a qualsiasi tipo di discriminazione di genere.

Circa un anno dopo, nel 2004, con l'entrata in vigore della nuova Costituzione, che si basava sui principi di quella del 1964, alle donne vennero riconosciuti gli stessi diritti e le stesse possibilità degli uomini. Nonostante ciò, a causa di una diffusa mentalità conservatrice, l'emancipazione femminile venne ostacolata più e più volte, sia nell'ambito sociale sia in quello economico. Il tasso di violenza sulle donne rimase molto alto, sebbene la comunità internazionale cercasse di intervenire.

Nel 2009 è stata introdotta la legge EVAW<sup>7</sup>, con lo scopo di eliminare completamente i casi di violenza sulle donne. Questa legge fu emanata per aiutare ed incoraggiare le donne a denunciare gli atti di violenza che venivano fatti nei loro confronti, perché nella maggior parte dei casi non avevano la forza di denunciare l'accaduto e, se ce l'avevano, non ottenevano la giustizia che meritavano.

Dopo l'applicazione di questa legge si notò che le denunce da parte delle vittime aumentarono ed anche il numero delle violenze, ma si osservò che le autorità afgane erano le prime che sottovalutavano l'entità delle denunce a causa della scarsa applicazione della legge.

L'introduzione di questa nuova legge non portò a nessun cambiamento a favore del genere femminile a causa del gran potere, ancora una volta, conferito alle leggi tribali. Troppo spesso i casi di violenza vengono risolti dalla *jirga*, cioè l'assemblea degli anziani, o dalla *shura*, il consiglio locale, ed in entrambi i casi la tradizione prevale sull'autorità giudiziaria ostacolando così l'accesso delle donne alle istituzioni.

---

<sup>7</sup> Obiettivi di questa legge: proteggere la dignità umana delle donne, mantenere l'integrità della famiglia e lottare contro i costumi, le tradizioni e le pratiche che contraddicono la Sharia islamica e causano violenza contro le donne, proteggere le donne che sono a rischio o vittime di violenza, prevenire la violenza contro le donne e sensibilizzare e formare l'opinione pubblica sulla violenza contro le donne. (<https://www.refworld.org/pdfid/5486d1a34.pdf>)

Dal 2009 in poi, proseguirono i lavori sul processo di modernizzazione dell'Afghanistan, ma il 1° maggio 2021 i talebani rientrarono nel paese per riprendersi il potere e questo avvenne in seguito al ritiro della maggior parte delle truppe statunitensi dall'Afghanistan, deciso dal Presidente Joe Biden.

L'offensiva è stata caratterizzata da una rapida conquista dei territori e il 15 agosto 2021 i talebani raggiunsero Kabul causando la caduta della Repubblica islamica.

Le premesse di questa nuova invasione talebana del territorio dell'Afghanistan sembravano buone. Inizialmente sembrava che i talebani volessero realmente mantenere l'impegno per il rispetto dei diritti delle donne come l'istruzione, il diritto al lavoro e l'eliminazione delle discriminazioni.

Due giorni dopo la presa di Kabul, il portavoce Zabihullah Mujahid nella prima conferenza stampa cercò di rassicurare il popolo afghano e il mondo sulle intenzioni del futuro governo.

Egli annunciò: *“Abbiamo perdonato tutti coloro che hanno combattuto contro di noi. Ci impegniamo per i diritti delle donne all'interno della Sharia. I media potranno continuare la loro attività”* (Anonimo, 2021) .

I presupposti erano buoni, ma non fu realmente così. Tutto il popolo afghano venne sottoposto a un regime di terrore e, come accadde vent'anni prima, le prime vittime furono ancora una volta le donne.

All'interno del paese si scatenò il caos; l'istinto comune della popolazione era quello di scappare, tutti erano convinti che salire su un aereo che lasciava il Paese fosse la loro unica possibilità di salvezza.

Le donne, dovettero pagare il prezzo peggiore. Per vent'anni si era combattuto per garantire al genere femminile le stesse possibilità e gli stessi diritti degli uomini, ma in seguito alla nuova invasione talebana si

ritornò indietro nel tempo: esse furono obbligate a ritornare alla stessa vita che conducevano nel passato.



## CAPITOLO 2: L'IMPORTANZA DEI MEDIA DURANTE L'INVASIONE TALEBANA E COME LE DONNE VENGONO RAPPRESENTATE

### 2.1 COME SONO RAFFIGURATE LE DONNE NEI MEDIA

I media, in particolare la comunicazione di massa, svolgono un ruolo fondamentale all'interno della nostra realtà e influenzano la vita di ognuno.

Oltre ai tradizionali mezzi di comunicazione progettati con il fine di raggiungere un vasto pubblico quali la televisione, i giornali, le radio e le riviste, oggigiorno la nostra società dispone di molteplici piattaforme online, comunemente chiamate *social*<sup>8</sup>, le quali condizionano sempre più il modo di vedere la realtà circostante; degli esempi sono: Instagram, Facebook, Twitter e molti altri.

Per media si intende anche ciò che viene prodotto da essi stessi: fatti e finzioni, testi e immagini. Essi sono considerati un modo di comunicazione facile ed alternativa e svolgono un ruolo importante, dettato proprio dal loro potere e dalla crescita del loro utilizzo, di rappresentare modi "socialmente accettabili" di essere o di relazionarsi con gli altri, nonché di assegnare, o a volte negare, riconoscimento pubblico, onore e status alle persone.

Nei paesi democratici, soprattutto, i media svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare l'immagine, gli atteggiamenti e i pregiudizi della collettività e nel riflettere l'opinione pubblica all'interno della nostra società; essi fungono da portavoce, perché trasmettono informazioni su tematiche sociali e, di conseguenza, permettono la trasmissione di problemi civili e politici ai vari responsabili di riferimento.

Tuttavia, è impossibile, per questi nuovi mezzi di comunicazione trattare ogni singolo avvenimento o questione che si svolge nel mondo; per questo motivo essi concentrano l'attenzione solo su alcune notizie, considerate più rilevanti rispetto alle altre.

---

<sup>8</sup> I *social media* sono servizi che offrono la possibilità di condividere su Internet contenuti testuali, immagini, audio e video.

Adottando questa modalità di lavoro, i mezzi di comunicazione di massa non solo diffondono alla collettività informazioni concrete su diverse questioni, ma la educano ad attribuire la giusta importanza a una specifica questione; in poche parole, gli elementi di spicco nell'agenda dei media diventano importanti nella mente del pubblico; inoltre, questo tipo di influenza sviluppa la comprensione e la prospettiva dell'individuo in una specifica direzione.

Un ruolo fondamentale è svolto dalla donna, prima produttrice e consumatrice, oltre che parte dei contenuti dei media.

Nonostante i mezzi di informazione svolgano un ruolo importante per la conoscenza di ciò che accade nel mondo, essi sono caratterizzati da una forte presenza di stereotipi<sup>9</sup>, basati soprattutto sul genere, che etichettano e cristallizzano l'uomo in un determinato schema fisso e la donna in un altro.

Nella maggior parte dei casi, possono ritrarre immagini degradanti delle donne e perpetuare ruoli, stereotipi e norme di genere.

Il dizionario Devoto-Oli<sup>10</sup> definisce gli stereotipi come: *“espressioni accettate per convenzione sociale o per consuetudine, giudizi sintetici a priori”* (Devoto-Oli, 2018). Lo stereotipo, dunque, fa riferimento alle rigide generalizzazioni riguardanti gruppi sociali, soprattutto gruppi di genere femminile, dal contenuto illogico e inesatto, che rappresentano in modo alterato la realtà facendola percepire come un tutt'uno organico, come se tutti gli individui di un gruppo dovessero presentare le medesime caratteristiche.

Gli stereotipi sono caratterizzati da rigidità, di conseguenza si sedimentano nella società in maniera stabile, risultando difficili da modificare; essi possono creare pregiudizi che riflettono il potere culturale di un gruppo rispetto ad un altro.

Il disagio che lo stereotipo genera non dipende dal suo contenuto positivo o negativo, ma dal fatto che le persone colpite si sentano soggetti di una generalizzazione in cui le loro caratteristiche individuali non vengono prese in considerazione.

Il modo in cui le donne sono rappresentate nei media trasmette al pubblico che guarda, ascolta e legge, messaggi importanti sul loro ruolo e sulla loro

---

<sup>9</sup> Lo stereotipo: Opinione precostituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo d'ipergeneralizzazione e ipersemplicificazione, ovvero risultato di una falsa operazione deduttiva (Treccani).

vita; quasi sicuramente, i media sono i primi a definire e plasmare l'agenda delle notizie e svolgono una funzione culturale cruciale nell'inquadramento di genere delle questioni pubbliche e nei medesimi discorsi che essi persistono a promuovere.

In relazione al contenuto dei media e alle immagini di uomini e donne da essi veicolate, diversi studi locali e internazionali hanno rilevato una diffusa tendenza a definire il mondo e le esperienze delle donne in modo limitato e negativo, attraverso la riproduzione di messaggi e modelli che non riflettono la diversità e la ricchezza della femminilità.

E' proprio grazie alla tenace difesa delle femministe che i testi, le istituzioni e il pubblico dei media sono cambiati nel corso degli anni; le analisi fatte dalle femministe nei media sono state incoraggiate dal desiderio di capire come le immagini e le costruzioni culturali siano collegate a modelli di disuguaglianza, dominio e oppressione.

Molto spesso accade che, proprio attraverso i meccanismi della comunicazione, si rafforzano le basi culturali della disuguaglianza di genere e la discriminazione contro le donne.

La preoccupazione principale era che i messaggi sessisti di queste forme mediatiche spingessero le persone a pensare che gli stereotipi dicotomici e gerarchici del ruolo sessuale fossero naturali. In particolare, i critici sostenevano che le rappresentazioni dei media alimentassero gli interessi di due sistemi interconnessi: il patriarcato e il capitalismo.

I media sono imprese a scopo di lucro, che mirano ad attirare il maggior numero di spettatori. Nella maggior parte dei casi, il corpo della donna svolge un ruolo importante perché viene utilizzato con lo scopo di attirare l'interesse dei consumatori.

Il consolidamento di immagini e concetti semplicisti relativi alle donne ha portato allo sviluppo di una forte ideologia sessista.

I gruppi di orientamento femminista e quelli che si occupavano della discriminazione di genere si sono a lungo concentrati nel comprendere il modo in cui le donne venivano ritratte nei discorsi dei media. Da ciò scaturì che le donne venivano idealizzate e rappresentate in maniera distorta rispetto alla realtà, ad esempio persiste una tendenza ad attenersi a determinati canoni fissi di bellezza, senza mostrare le effettive differenze e peculiarità proprie del genere femminile.

Inoltre, a seguito di diverse analisi condotte negli anni, si evince che permane una profonda differenza di comportamento tra i due sessi; nella

maggior parte dei casi le donne sono finalizzate ad rappresentare temi legati alla casa o alla bellezza.

I nuovi media, come Internet, perpetuano e accentuano la concezione sessista<sup>11</sup> della donna, nonostante il numero sempre crescente di donne che ricoprono ruoli di rilevante importanza rispetto a quelli che ricoprivano nel passato.

Alle donne, generalmente, viene richiesto di uniformarsi per realizzare un ideale approssimativo di giovinezza e bellezza; inoltre, il genere femminile, rispetto a quello maschile, è spesso caratterizzato da attributi di gentilezza e, di conseguenza, trasmettono una condizione di impotenza, che per il pubblico costituisce una forte influenza.

Le immagini di donne proposte dai media non raffigurano persone reali ma, soprattutto quando si parla di moda, vengono utilizzati dei corpi come fossero manichini viventi per creare dei personaggi in cui è difficile identificarsi.

Il Gmmp, Global Media Monitoring Project<sup>12</sup>, è uno tra i più ampi e longevi progetti di ricerca e *advocacy* sulle donne e il ruolo che svolgono nei mezzi di informazione. Esso ha lo scopo di costruire un nuovo immaginario collettivo che sia più democratico, inclusivo, differente e progressista e cerca di eliminare il sessismo, in modo tale che la donna non venga più rappresentata in maniera stereotipata.

I media, oltre ad essere caratterizzati da un forte influenza sessista, sono pervasi dalla presenza di *fake news*<sup>13</sup>. Carlo Sorrentino<sup>14</sup>, Professore di sociologia presso l'università di Firenze, spiega:

---

<sup>11</sup> Sessismo: s. m. [der. di  *Sesso*, sul modello di  *razzismo* e per influsso del fr.  *sexisme* e ingl.  *sexism*]. – Termine coniato nell'ambito dei movimenti femministi degli anni Sessanta del Novecento per indicare l'atteggiamento di chi (uomo o donna) tende a giustificare, promuovere o difendere l'idea dell'inferiorità del sesso femminile rispetto a quello maschile e la conseguente discriminazione operata nei confronti delle donne in campo sociopolitico, culturale, professionale, o semplicemente interpersonale; anche, con sign. più generale, tendenza a discriminare qualcuno in base al sesso di appartenenza (Treccani).

<sup>12</sup> GMMP: è il più grande studio internazionale sul genere nei media. E' anche un'organizzazione di  *advocacy* che mira a cambiare la rappresentazione delle donne nei media. Ogni cinque anni, dal 1995, il GMMP raccoglie dati sugli indicatori di genere nelle notizie, come: la presenza delle donne i pregiudizi di genere e gli stereotipi.

<sup>13</sup>  *Fake News*: Indica un'informazione in parte o del tutto non corrispondente al vero, divulgata intenzionalmente o inintenzionalmente attraverso il Web, i media o le tecnologie digitali di comunicazione, e caratterizzata da un'apparente plausibilità, quest'ultima alimentata da un sistema distorto di aspettative dell'opinione pubblica e da un'amplificazione dei pregiudizi che ne sono alla base, ciò che ne agevola la condivisione e la diffusione pur in assenza di una verifica delle fonti (Treccani).



*<<una fake news è alimentata da un processo cognitivo difficilmente eliminabile: la propensione a credere a quanto ci torna più comodo perché rafforza le nostre convinzioni, smorza le nostre incertezze e ci rassicura sulle nostre credenze>> (Azzalini, 2018).*

Egli fa un esempio prendendo in considerazione la scarsa visibilità delle donne come esperte nei media, ed individua tre fattori che hanno portato a questo fenomeno:

- Le fonti a cui si fa riferimento per spiegare un determinato evento, nella maggior parte dei casi, riguardano persone autorevoli il cui potere dipende dalla posizione professionale, sociale o istituzionale occupata;
- La scelta delle fonti da analizzare ricade su persone famose, note proprio in seguito alla sua esposizione mediatica;
- Le donne sono svantaggiate da una scarsa autorevolezza che godono come gruppo sociale.

Da questi tre fattori si deduce che la scarsa visibilità del genere femminile sia dovuta da un fenomeno di marginalizzazione che prosegue da tempo; ancora oggi, si pensa, le donne ricoprono uno status sociale inferiore agli uomini e finché il pensiero comune non cambia, non cambierà neanche la situazione generale.

Come detto precedentemente, negli ultimi anni, si è sviluppato sempre di più l'utilizzo dei *social network*, i quali risultano essere particolarmente controversi: da un lato, ci rendono partecipi della vita delle persone e ci tengono sempre aggiornati sui fatti quotidiani che accadono nel mondo; dall'altro, possono creare dipendenza e tendono ad idealizzare le persone e di conseguenza la vita che conducono.

Al giorno d'oggi, la maggior parte della collettività, dai più giovani ai più anziani, utilizza assiduamente questi nuovi mezzi di informazione tanto da farne una nuova abitudine quotidiana.

Negli ultimi anni si è sviluppato sempre più l'utilizzo di applicazioni finalizzate alla modifica dell'aspetto fisico delle persone; l'aumento dell'utilizzo di strumenti di "realtà aumentata", chiamati filtri, colpisce nella maggior parte dei casi le ragazze e ragazzi adolescenti, i quali essendo

---

<sup>14</sup> Carlo Sorrentino: Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze, e direttore della rivista "Problemi dell'Informazione" (il Mulino).

cresciuti con determinati standard di bellezza, cercano di uniformarsi e di assomigliare ai modelli imposti dalla società.

I ricercatori non sono ancora a conoscenza dell'impatto che l'uso prolungato di questi strumenti possa avere nei confronti della collettività, specialmente nelle nuove generazioni, ma sicuramente avrà delle conseguenze importanti sulla percezione di sé e della propria identità.

## **2.2 IL RUOLO DEI MEDIA DURANTE L'INVASIONE TALEBANA: LA CENSURA E L'ELIMINAZIONE DELLE DONNE DAI CARTELLONI PUBBLICITARI**

Successivamente alla nuova presa di potere da parte dei talebani, avvenuta il 15 Agosto 2021, nel territorio afghano, più precisamente due giorni dopo l'invasione di Kabul, si è tenuta la prima conferenza stampa da parte degli'invasori.

Alcune delle premesse fatte dal nuovo governo riguardavano la volontà di mantenere e soprattutto tutelare la libertà di stampa e, di conseguenza, proteggere i giornalisti e coloro che si occupavano della diffusione delle notizie da violenze e minacce. I presupposti erano buoni, ma si rivelarono delle dichiarazioni vane.

Come accade spesso nei paesi con regimi autoritari e violenti, come è diventato di fatto l'Afghanistan, la trasmissione di informazioni non avviene in modo facile e sicuro.

Infatti, fare i giornalisti o i reporter è considerato un lavoro per coraggiosi perché negli'anni, all'interno di questa categoria, si sono verificate numerose morti e le violenze sono state perpetrate anche tramite le minacce e la censura, senza che nulla di tutto ciò fosse mai portato a processo.

La censura<sup>15</sup> non colpiva soltanto i giornali, ma aveva ordinato la distruzione della maggior parte delle pellicole e delle canzoni che

---

<sup>15</sup> Censura: Limitazione della libertà civile di espressione del pensiero, disposta per la tutela di un interesse pubblico e attuata mediante l'esame, da parte di un'autorità, di scritti o giornali da stamparsi, di manifesti o avvisi da affiggere in pubblico, di opere teatrali o pellicole da rappresentare e molto altro. Più in generale, controllo, biasimo e repressione di determinati contenuti, idee o espressioni da parte di un'istanza dotata di autorità (Treccani).

venivano veicolate alla popolazione tramite la radio e la televisione afghana; l'esito di questa imposizione portò la maggior parte degli attori e dei registi di spicco a scappare dal paese, dirigendosi, soprattutto, verso il Pakistan o l'Iran, dove riuscirono a trovare lavoro.

In Afghanistan, la diffusione delle notizie avviene tramite diversi sistemi come la radio, la televisione e la stampa cartacea o online, ma non sono distribuite in modo omogeneo sul territorio; ad esempio l'utilizzo della televisione è in aumento nelle zone più urbanizzate, mentre nelle zone rurali c'è una prevalenza nell'utilizzo di canali radio.

I giornali hanno una minore circolazione dovuta al basso tasso di alfabetizzazione e le cause di questo fenomeno sono legate a decenni di guerra che travolsero il paese, portandolo alla povertà assoluta.

La situazione di questo settore era già al tracollo, dovuta alla mancanza di fondi internazionali per sostenerlo e con l'invasione dei talebani la gravità della situazione si è amplificata ancora di più, spingendo alcuni giornali e canali radio a chiudere.

Secondo un sondaggio pubblicato dall'Afghan Independent Journalist Association (**AJJA**) e da Reporters Senza Frontiere (**RSF**) il 43%<sup>16</sup> degli uffici di stampa locali hanno fermato la propria attività, causando un tasso di disoccupazione nel mondo dell'informazione del 60%; la gran parte di essi optarono per sfuggire a questo scenario sconvolgente.

Il potere del nuovo insediamento controllava tutto; la censura divenne più rigida ed controllava tutto ciò che veniva registrato in radio o pubblicato dai giornali prima che le notizie venissero pubblicate, con lo scopo di impedire la comunicazione di informazioni non condivise dal governo, rendendo pubbliche solo le notizie emesse dai mezzi ufficiali.

Molteplici reporter sono stati picchiati ed arrestati dalle forze di sicurezza del nuovo governo; una parte di essi hanno subito violenze e in seguito sono stati rilasciati sotto minaccia, avvertendoli che non avrebbero potuto raccontare nulla di ciò che era successo, mentre, la maggior parte di essi è stata rilasciata dopo un controllo accurato e approfondito delle loro notizie.

In seguito a quanto detto si afferma che l'Afghanistan, nuovamente, non ha più media liberi e ancora una volta le donne hanno subito più

---

<sup>16</sup> Euronews: Afghanistan, dall'arrivo dei talebani ha chiuso il 43% dei media, 24 Dicembre 2021. <https://it.euronews.com/2021/12/24/afghanistan-dall-arrivo-dei-talebani-ha-chiuso-il-43-dei-media>

duramente il colpo in seguito alla decisione drastica, da parte del nuovo governo al potere, di non farle più lavorare e di non avere più la possibilità di andare in onda, eliminando tutti i programmi in cui apparivano.

Anche in questa nuova ondata di potere, il gruppo islamico dimostra un'estrema attenzione nei confronti dei *social media* per due scopi principali: utilizzarli come mezzo per rafforzare la divulgazione del proprio pensiero, oppure, utilizzarli come mezzo per controllare la popolazione.

Una gran parte della popolazione femminile, per proteggersi ha cancellato i propri *account* dai *social* per timore di ricevere minacce o addirittura per evitare ritorsioni; un avvenimento che testimonia tale situazione lo si può riscontrare, ad esempio, nel caso di un'attivista afghana che, pur di proteggersi, tolse la sua immagine profilo da *Instagram*, seppur pochi mesi prima fosse stata proprio lei a difendere, tutelare e promuovere campagne *social* per i diritti delle donne nel paese.

Questo è solo un esempio. Molte donne sono state insultate e minacciate online da account talebani, veri o anonimi, perché hanno osato protestare contro l'Emirato islamico.

Inoltre, il Ministro per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio vietò la messa in onda di film e programmi che contrastassero i valori della Shari'ah; i programmi a cui presero parte le donne, ad esempio serie televisive e soap opera, vennero tutti vietati a meno che questi non soddisfacessero gli standard imposti dai talebani su *l'hijab* o sull'occultamento.

Le donne Afghane, a proposito di questi nuovi provvedimenti, questa volta, non rimasero inermi e decisero di reagire, opponendosi attraverso manifestazioni nelle piazze di Kabul, munite di cartelli con frasi ad effetto proprio per dimostrare il loro disprezzo verso le imposizioni dettate dal nuovo governo talebano.

Un esempio furono le parole di una donna afghana, Saira Sama Alimayar, la quale disse: *“Vogliamo vivere come esseri viventi, non come prigioniere in un angolo della casa, non vogliamo essere tenute chiuse mentre i nostri mariti vanno a mendicare il cibo”* (Sargentini, 2022).

La popolazione afghana non è più disposta a sottostare a queste nuove imposizioni, infatti, si verifica uno scenario completamente diverso da quello che accadeva vent'anni prima; sono poche le donne che girano per le strade indossando il copricapo. E' una ribellione forte che ora coinvolge anche gli uomini perché è previsto che siano loro a pagare le

conseguenze del mancato rispetto delle regole da parte delle donne, persino con il carcere.

I Talebani chiusero, anche, le scuole di musica e coprirono murales pubblici perché etichettati come propaganda del governo precedente, i quali promuovevano messaggi di pace, di diritti umani e uguaglianza di genere, e vennero sostituiti con poesie religiose o messaggi a favore dei talebani, slogan islamici e bandiere dei talebani.

Quasi tutti i murales erano stati disegnati da un gruppo di artisti, chiamato "Artlords"<sup>17</sup>. Essi, fino alla fine, hanno cercato di combattere contro gli obblighi imposti dai signori della guerra, ricevendo continue minacce e, infine, sono stati etichettati come infedeli da quest'ultimi.

Tra i più importanti, figurava il murales che ritraeva Zalmay Khalilzad, rappresentante degli Stati Uniti, e Abdul Ghani Baradar, co-fondatore dei Talebani, durante la loro stretta di mano dopo aver firmato l'accordo per il ritiro delle truppe statunitensi dall'Afghanistan. Questo dipinto venne sostituito da una scritta che recitava: "Non ti fidare della propaganda del nemico" (citazione del mullah Haibatullah, ha scritto Omaid H. Sharifi).



<sup>17</sup> Artlords: è stata fondata nel 2014. Si tratta di un movimento di base di artisti e volontari motivati dal desiderio di aprire la strada alla trasformazione sociale e al cambiamento comportamentale attraverso l'impiego del soft power dell'arte e della cultura come approccio non intrusivo. <https://www.artlords.co/>



**(Immagine diffusa dal canale di informazione afghano, Tolo News.)**

Oltre ad eliminare i murales che valorizzavano i diritti umani, a Kabul, vennero tolti i volti delle donne dai cartelloni pubblicitari e dalle vetrine dei negozi, perché considerati contrari al rispetto dei valori etici.

Di conseguenza a quanto detto fino ad ora, si deduce che nonostante siano trascorsi molti anni dal primo regime talebano in Afghanistan, la situazione di questo paese non è cambiata, anzi, si è impoverita maggiormente trascinando, ancora una volta, gli uomini e soprattutto le donne a condurre una vita insostenibile e privati dei loro diritti fondamentali.

Grazie al ruolo dei mezzi di informazione possiamo comprendere, non interamente, quanto accade in un determinato paese; dal momento in cui la nuova ondata talebana ha preso il potere in Afghanistan, vennero pubblicate, nei giornali e nei 'social', immagini che rappresentavano la situazione di paura e disperazione che domina questo paese.

Una delle prime immagini che venne pubblicata fu proprio quella che raffigurava la gente di Kabul in fuga su un aereo Usa:





Le immagini scelte sono le più significative perché mostrano la follia della popolazione; sono scene estreme che raffigurano una corsa disperata alla ricerca di una via di fuga da Kabul.

Migliaia di afghani cercano di scappare tramite l'aeroporto, invadendo le piste e arrampicandosi sui velivoli; in molti pur di sfuggire al potere talebano si aggrappano alle ali o alle ruote degli aerei.

Tante di quelle persone innocenti, aggrappate a quell'aereo statunitense, visto come unica soluzione di sopravvivenza, caddero nel vuoto poco dopo il decollo, tra lo sguardo attonito di chi era rimasto sulla pista.

Molti giornali, telegiornali e media fecero girare queste notizie articolandole in maniera diversa ma da cui si traeva la stessa conclusione: Kabul era invasa dal caos e dal terrore.

Come detto in precedenza il ruolo dei social è stato molto importante in questo avvenimento, perché grazie ad essi la popolazione afghana, soprattutto le donne, tramite alcuni video pubblicati nei loro social hanno chiesto disperatamente aiuto al mondo per poter scappare dal paese, come è avvenuto per la regista Saha Karim, la quale si filmava disperata nelle strade della capitale pochi giorni dopo l'invasione.

Saha, ad oggi, è stata salvata e tramite un *post* pubblicato sul suo profilo Twitter ringrazia la Turchia e Ucraina, l'ambasciata slovacca in Iran e l'Accademia del cinema slovacca dell'aiuto prestato in suo soccorso.

Infine, in questa nuova fase di invasione i talebani si sono modernizzati e hanno sviluppato la propensione nell'utilizzo dei *social network*, ad esempio Twitter, tenendo aggiornati costantemente gli *account* ufficiali per trasmettere le loro ideologie.

I social non sono rimasti indifferenti a quanto veniva pubblicato: Facebook, che controlla anche Instagram e Whatsapp, ha fatto sapere che intende continuare a bloccare tutti i contenuti dei profili talebani, considerandoli frutto di un'organizzazione terroristica. Allo stesso modo si sono comportati anche Tik Tok e YouTube, sottolineando che, a prescindere, tutti i contenuti che incitano alla guerra vengono rimossi .

I talebani hanno accusato queste piattaforme di abolire la libertà di espressione.

## **2.3 LE TESTIMONIANZE DI DUE RIFUGIATI SCAPPATI IN ITALIA DALL'AFGHANISTAN**

A quasi tre mesi dall'avvento dei talebani a Kabul, l'Italia si impegna ad accogliere 1200 profughi dall'Afghanistan, attraverso l'apertura di corridoi umanitari.

La Convenzione relativa allo status di Rifugiato, conosciuta anche come la Convenzione di Ginevra del 1951 è un trattato multilaterale delle Nazioni Unite che definisce i diritti dei singoli i quali hanno ottenuto l'asilo e le responsabilità delle nazioni che garantiscono l'asilo medesimo. La convenzione si basa sull'art.14 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, che riconosce alle persone il diritto di chiedere asilo in altri paesi per evitare persecuzioni.

Il principio fondamentale a cui si rifà questa Convenzione è quello di *non-refoulement*, il quale afferma che: "Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche". Oggi è considerato una norma di diritto internazionale consuetudinario.

Di seguito verranno analizzati due esempi di cittadini afghani che hanno scelto di scappare dal proprio Paese, lasciando le proprie abitazioni e le proprie tradizioni, con il fine di ambire ad una vita migliore di quella che gli veniva offerta in Afghanistan.



### 2.3.1 IL CASO DI HAMED AHMADI E LA SORELLA ZAHRA

Hamed Ahmadi è arrivato in Italia come rifugiato afghano, ed in poco tempo è diventato uno dei ristoratori veneziani più famosi.

E' il fondatore della catena Orient Experience, nata da rifugiati politici e richiedenti asilo, il quale basa la sua offerta culinaria sulla tradizione orientale con il fine di far conoscere, alla popolazione italiana e non solo, nuovi sapori o per far sentire a casa chi è lontano dal suo paese.

Hamed Ahmadi è molto preoccupato per la situazione della sorella, Zahara Ahmadi, unica di sette fratelli, rimasta imprigionata nella capitale dopo l'arrivo dei talebani in Afghanistan.

Zahara Ahmadi ha 32 anni, è un'impresaria e anche lei lavora nel settore della ristorazione. Si occupa della gestione di due locali a Kabul ed è anche un'attivista per la promozione del rispetto dei diritti delle donne.

Hamed Ahmadi fa un appello su *Facebook*, pubblicando richieste d'aiuto per far sì che la sorella possa lasciare l'Afghanistan e arrivare in Italia dalla propria famiglia; il post di *Facebook* cita esattamente: <<*Sto cercando disperatamente di salvare mia sorella da quella situazione a Kabul... tutte le ambasciate sono chiuse, lei si trova da sola lì. Se a qualcuno viene in mente qualcosa, per favore contattatemi*>> (Gennaro, 2021).

Dopo la presa di potere del nuovo governo, la comunicazione tra i due fratelli rimane costantemente attiva. Inizialmente, la sorella voleva rimanere nella sua città, per poter combattere contro le imposizioni dettate dai talebani, ma poi, vedendo la rapida evoluzione degli avvenimenti, la situazione divenne insostenibile ed era disperata; ella dichiarò, insieme ad altre attiviste, alla **stampa (testata tedesca Bild)** : << *Con queste persone, purtroppo, non si scherza: hanno l'arma della violenza e la usano spesso contro le donne, hanno chiesto una lista di quelle non sposate, permettono loro solo di stare a casa*>> (Gargioni, 2021). Inoltre, Zahara, affermò che se fosse stato necessario, per difendersi dai talebani, usare le armi l'avrebbero fatto.

Inizialmente, l'appello fatto da Hamed Ahmadi su *Facebook*, non doveva essere pubblicato perché egli pensava che questo gesto potesse passare come un atteggiamento egoista, visto che c'erano altre migliaia di persone

nella loro stessa situazione; poi, la spinta di farlo proveniva dalla voglia di avere risposte e spiegazioni visto il ritorno della medesima situazione del passato.

Egli, ormai, dopo diversi tentativi di trovare una soluzione al problema, era disperato perché, a livello burocratico, il Consolato italiano era chiuso da due anni. L'unica speranza in cui credeva era che il governo italiano potesse emettere dei visti speciali, come era già avvenuto per altri Paesi.

Grazie all'appello del fratello, fatto su *Facebook*, la politica italiana si è messa in moto per riuscire a trovare una soluzione per poter portare Zahara al sicuro, in Italia, vicino alla sua famiglia.

Il 19 Agosto 2021, a Roma all'aeroporto di Fiumicino sono atterrati molti afghani che sono stati evacuati dalla capitale Kabul, perché invasa dai talebani; su questo volo era presente l'attivista Zahara Ahmadi che, dopo una serie di vani tentativi, riuscì a salire in un aereo dell'aeronautica militare italiana e salvarsi.

E' l'ultima di una serie di trasferte dell'Operazione Aquila Omnia<sup>18</sup>, cioè un'operazione finalizzata a riportare in Italia i diplomatici, cooperanti e cittadini in pericolo per la grave situazione politica che dominava l'Afghanistan.

Il giorno seguente, il 20 Agosto 2021, finalmente, i due fratelli Hamed e Zahara hanno avuto la possibilità di ricongiungersi e di potersi riabbracciare. Lo stesso giorno, Hamed, pubblica un post su *Facebook* ringraziando il paese che ha accolto la sorella strappandola dalla persecuzione dei talebani e tutte le persone che l'hanno aiutato.

### 2.3.2 IL CASO DI QORBANALI ESMAELI

Qorbanali Esmaeli è scappato dall'Afghanistan nel 1999, durante la prima conquista del potere dei talebani. Egli aveva solo 24 anni, e fu costretto ad abbandonare il suo paese, perché vivere in una tale situazione risultava essere impensabile, e venne accolto in Italia come rifugiato politico.

---

<sup>18</sup> Operazione Aquila Omnia: è l'operazione avviata dallo Stato Maggiore della Difesa, su richiesta del Ministro della Difesa, sul trasporto umanitario in corso dall'**Afghanistan** per portare in Italia gli ex collaboratori afghani e i loro familiari.  
[https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op\\_intern\\_corso/Op\\_Aquila\\_Omnia/Pagine/default.asp](https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_corso/Op_Aquila_Omnia/Pagine/default.asp)  
x

Oggi giorno è il Presidente dell'Associazione culturale che rappresenta la maggior parte dei cittadini afghani che vivono in Italia e, nel 2008, ha ottenuto la cittadinanza italiana.

Qorbanali Esmali è molto preoccupato della situazione che sta affrontando, ancora una volta, l'Afghanistan; egli vive a Roma con sua moglie e i suoi figli ma il resto della sua famiglia è a Ghazni, la città in cui è nato, non molto lontana dalla capitale Kabul.

Egli ha rilasciato la sua testimonianza all'ANSA, dicendo: <<*Siamo molto preoccupati: non sappiamo come salvarli, tutti pensano solo a come e dove fuggire. C'è un terrore indescrivibile tra la gente*>> (ANSA, 2021).

E' una testimonianza drammatica quella fatta da Esmali, il quale ribadisce: <<*La cosa più preoccupante, più assurda e più atroce è che le donne e le ragazze, sopra i dodici anni, sono considerate bottino di guerra*>> (Anonimo, 2021). Nella sua città natale, a Ghazni, ha due sorelle e diverse nipoti e dopo questa notizia è preoccupato per la loro sicurezza.

Egli vorrebbe fare qualcosa per aiutare le persone, attualmente presenti nel territorio afghano, compresa la sua famiglia, a lasciare il Paese ma non sa come fare; l'unica soluzione a cui ha pensato è quella di organizzare dei corridoi umanitari che consentano ai cittadini afghani di abbandonare quell'orribile realtà.

Da sempre, ogni anno, Qorbanali Esmali viaggiava dall'Italia all'Afghanistan per aiutare i cittadini, soprattutto nel campo della salute, ma, con l'arrivo del Covid e dell'avanzata talebana, nell'anno corrente non era stato possibile perché la sua missione e il centro medico a Kabul sono stati minacciati.

Infine, venne promossa l'apertura di canali di ingresso per i cittadini afghani, i quali avevano bisogno di protezione internazionale, attraverso l'approvazione dell'apertura di corridoi umanitari da paesi limitrofi, come Pakistan e Iran. Questo avvenne in seguito alla firma del protocollo d'intesa per la realizzazione dei corridoi umanitari per l'Afghanistan dal parte del Viminale.



## CAPITOLO 3: COME LA STAMPA ITALIANA HA TRATTATO L'INVASIONE DEI TALEBANI

Come avevo già illustrato precedentemente, i media e i giornali svolgono un ruolo importante all'interno della vita dell'individuo, perché essi gli consentono di rimanere aggiornato, giorno per giorno, su ciò che accade in tutto il mondo.

Per quanto riguarda i giornali, non tutte le notizie vengono pubblicate con lo stesso rilievo. I giornalisti devono scegliere, tra un vasto numero di accadimenti, su quali soffermarsi, analizzare e, infine, pubblicare.

Non a tutte le notizie che vengono pubblicate viene data la stessa importanza; per far sì che una notizia venga notata dal pubblico, a cui si rivolge l'articolo, si devono seguire delle regole specifiche come per esempio l'utilizzo di *font* diversi dalla solita scrittura, l'utilizzo di immagini d'impatto che servono per comprendere al meglio la situazione che si vuole andare a descrivere.

Proprio per questo motivo, di seguito, verranno analizzate quattro testate di giornali comunemente diffusi e consultati in Italia, quali: la Repubblica, il Corriere della Sera, il Messaggero e La Stampa, per comprendere come questi quotidiani hanno affrontato l'invasione da parte dei talebani in Afghanistan; inoltre, verrà fatto un confronto su come le notizie, riguardanti quanto accaduto, sono state trattate dopo un determinato intervallo di tempo e se ad esse è stata data la stessa importanza. Il tempo che prendiamo in considerazione per questa analisi va dal giorno dell'invasione, il 15 Agosto 2021, a quindici giorni dopo, il 30 Agosto 2021.

### 3.1 LA REPUBBLICA



Riproduciamo la prima pagina pubblicata il 15 Agosto 2021, mentre la seconda prende in considerazione le notizie del 30 Agosto 2021.

Nella prima pagina del 15 Agosto emerge che viene dato molto spazio alla notizia di Kabul; questo lo si capisce dalla posizione centrale dell'argomento e dalle grandi dimensioni del titolo rispetto a quelle di tutte le altre notizie. Il titolo risulta essere più evidente anche grazie all'utilizzo del "grassetto" volto a rendere la notizia subito visibile all'occhio dei lettori e anche di quelle persone che inizialmente non sono interessate e appassionate alla lettura di un quotidiano.

In questo articolo l'attenzione si concentra maggiormente su ciò che pensano alcuni dei politici italiani per quanto riguarda ciò che sta capitando in Afghanistan in quella stessa data.

"L'Occidente ne uscirà a pezzi" (Letta, 2021). Questa è una frase pronunciata dal segretario del Pd, Enrico Letta, in un post fatto su Twitter, il quale aggiunge: "La fuga da Kabul e il dramma di un popolo. Un ventennio di scelte sbagliate di cui anche noi purtroppo siamo stati

*partecipi. L'Occidente esce a pezzi. E siamo solo all'inizio nel conto dei disastri"* (Letta, 2021).

Nel pensiero comune, ciò che avviene in Afghanistan non coinvolgerà solo i paesi vicini, ma porterà a delle ripercussioni anche per la sicurezza dell'Occidente.

Un altro pensiero a cui si fa riferimento in questo articolo è per le donne afgane, che dopo l'entrata dei talebani a Kabul, sono terrorizzate per la perdita dei loro diritti fondamentali, quale la libertà, come era già successo vent'anni prima. A proposito di ciò, la senatrice Tatjana Rojc, membro della commissione Esteri a Palazzo Madama, sostiene: "Che ne sarà delle donne con il ritorno dei talebani? Chiediamoci cosa abbiamo fatto e se era inevitabile lasciare un popolo in balia dell'estremismo islamico. Chiediamoci se i progressi fatti dalle ragazze afgane tornate a scuola e al lavoro sono destinati a svanire. Chiediamoci soprattutto se subire tutto quanto sta avvenendo con rassegnata importanza o se ci sono iniziative politiche da intraprendere, visto che l'operazione militare è stata abbandonata" (Rojc, 2021).

Anche per quanto riguarda la prima pagina, del 30 Agosto 2021, notiamo che le notizie riguardanti l'Afghanistan e l'attacco dei talebani ricoprono un ruolo di primo piano rispetto a tutte le altre; l'unica differenza che si nota, anche se a distanza di poco tempo, a questa notizia non è stato dato lo stesso spazio e la stessa importanza come quella data il primo giorno di invasione.

Questo lo si può anche capire dal corpo di stampa utilizzato per il titolo, molto meno marcato e, meno grande di quello di quindici giorni prima.

Questo articolo si concentra maggiormente sul ritiro delle forze americane dal territorio di Kabul. Questo ritiro da parte delle forze armate americane ha segnato la fine di un'era iniziata l'11 Settembre, dopo la caduta delle Torri Gemelle. Il ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan è stato motivato dagli alti costi in termini di vite umane che tale missione comportava per gli Usa.

Nella stessa pagina, poco sotto il titolo compare anche un sommario, il quale recita: "Nuovo blitz Usa: Uccisi altri kamikaze, volevano colpire l'aeroporto" (Repubblica, 2021). Kabul era nel caos totale: la popolazione di Kabul creò delle file immense davanti alla Banca centrale, appostandosi la sera prima per avere qualche speranza di riuscire a prelevare i risparmi per poter scappare da quell'incubo.

La situazione era insostenibile: i talebani sparavano in aria colpi di kalashnikov per disperdere la folla, bastonavano spietatamente la gente che si aggiungeva alle file e in alcuni casi, utilizzavano il retro del fucile per colpire più duramente le persone che non rispettavano le loro regole.

### 3.2 IL MESSAGGERO



Il primo giornale riguarda le notizie pubblicate il 15 Agosto 2021, mentre il secondo prende in considerazione le notizie del 30 Agosto 2021.

In questa prima pagina la notizia dell’Afghanistan non è la prima cosa che si nota; è sempre posta in una posizione centrale, però, ad essa non è stata data la stessa importanza come appena visto nel quotidiano “La Repubblica”. Essa è rappresentata da un titolo poco in rilievo e coinvolgente e, di conseguenza, l’attenzione del lettore si sposta su altre notizie.

L’articolo in analisi è fornito di un titolo, il quale recita: “Inferno Afghanistan, Kabul stretta dai talebani” (Messaggero, 2021), e da un



sommario: “Italiani in fuga dall’ambasciata. Paura per chi resta” (Messaggero, 2021).

Questo articolo parla della fuga di persone di nazionalità italiana dalla capitale afghana Kabul, dopo che il fronte talebano è riuscito a superare ogni ostacolo della difesa e ad occupare i palazzi del potere nel Paese.

L’operazione era finalizzata alla direzione e al coordinamento del rientro in patria del personale diplomatico presente nel paese, dei connazionali e dei collaboratori afghani; essa era stata richiesta dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, al capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il secondo articolo preso in esame dal giornale del 30 Agosto è intitolato: “Kabul, l’Isis-K cerca altri morti. Drone Usa ferma un’autobomba” (Messaggero, 2021).

La posizione di questa notizia, rispetto a quelle appena descritte, non è più centrale ma è posizionata in basso a destra nella pagina. Qui si nota la prima differenza: le notizie riguardanti l’Afghanistan sono state messe in secondo piano ed è stata data più importanza ad altre notizie.

L’articolo in questione racconta che alla vigilia del ritiro delle truppe americane dall’Afghanistan, l’Isis ha iniziato a bombardare l’aeroporto di Kabul. Fortunatamente, gli attacchi, cinque secondo il Pentagono, non sono andati a segno: tre sono caduti fuori dall’aeroporto, uno è stato neutralizzato dal sistema antimissili americano e l’ultimo è precipitato dentro al perimetro dello scalo, ma senza causare nessun danno.

Ciò che ha causato un danno molto grave è stato un *raid* americano che per colpire un’auto di kamikaze pronti ad attaccare l’aeroporto, ha causato la morte di dieci civili appartenenti alla stessa famiglia, tra cui sette bambini.

Le notizie della famiglia sterminata nel *raid* hanno scatenato un sentimento di indignazione da parte dell’opinione pubblica, che va ad aggiungersi alla bufera creatasi attorno alla gestione del ritiro delle truppe americane dal territorio afghano.

Inoltre, sempre nell’articolo pubblicato il 30 Agosto 2021, si evidenzia il fatto che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che prevedeva la creazione di una zona di passaggio sicuro per coloro che intendevano lasciare l’Afghanistan dall’aeroporto di Kabul dopo il ritiro degli Stati Uniti dal Paese.

### 3.3 IL CORRIERE DELLA SERA

**CORRIERE DELLA SERA**

**I talebani circondano Kabul**  
Gli insegni vicini alla cospicua del Paese. Il presidente Ghani: stiamo trattando

**Attiva il ponte aereo**  
Rientrano gli italiani

**Nessun test gratis agli insegnanti non vaccinati**

**Addio a Piera Degli Esposti**  
In un film la sua vita difficile

**RAGGI PER BICICLETTE, È TEMPO DI SALDI**

**«Il processo per i Morandi non è rischi»**

**«Elvira Serra tutto da vivere»**

**CORRIERE DELLA SERA**

**Kabul nel caos E l'America attacca ancora**  
Mattarella politici: Uscirencertanti sui profughi

**Pauro nel grattacielo**  
«Era come una torcia»

**L'Europa, serve una forza di intervento e sicurezza**

**Sul Reddito non torniamo indietro**

**«Europa, serve una forza di intervento e sicurezza»**

**Sul Reddito non torniamo indietro**  
Parla Conte: le critiche a Lamorgese? Lei è competente e sa bene come ammorbidire

**«Europa, serve una forza di intervento e sicurezza»**

**Sul Reddito non torniamo indietro**

Il primo giornale riguarda le notizie pubblicate il 15 Agosto 2021, mentre il secondo prende in considerazione le notizie del 30 Agosto 2021.

A distanza di due settimane, le notizie riguardanti Kabul vengono messe sempre in primo piano; nella prima pagina del giornale del 15 Agosto 2021, la notizia è posta al centro, con un titolo in “grassetto” e un’immagine, mentre, nella prima pagina del giornale del 30 Agosto 2021, la notizia si trova nell’angolo superiore sinistro, priva di immagini.

L’articolo del primo quotidiano si concentra principalmente nello spiegare la storia e gli avvenimenti politici dell’Afghanistan, dicendo: “Dopo oltre vent’anni di missione in Afghanistan, il Paese è tornato sotto il controllo dei talebani, spodestati nel 2001. Anche la capitale Kabul è caduta in queste ore nelle mani delle forze di opposizione” (Serafini, 2021).

Inoltre, viene trattato l’abbandono del Paese da parte del presidente Ashraf Ghani verso l’Uzbekistan, perché venne accusato di favorire illeciti; egli non era riuscito a controllare la corruzione imperante in tutte le istituzioni statali.

Ghani cercò di fare imprigionare gli ufficiali che si erano arresi ai talebani in cambio del salvacondotto per la salvezza. I suoi appelli risultavano vani, perché l'avanzata delle truppe talebane si faceva sempre più incombente e i media erano pervasi di immagini che ritraevano le città afgane completamente demolite; ciò nonostante, egli continuava a ripetere che la situazione era sotto controllo e le forze dell'ordine continuavano a riorganizzarsi per riuscire a fronteggiare la minaccia imposta dai talebani.

Il secondo giornale, del 30 Agosto 2021, porta il titolo: "Kabul nel caos. L'America attacca ancora" (Anon., 2021).

In questo articolo viene descritta la grave e pericolosa situazione di Kabul e l'aiuto prestato da parte degli Stati Uniti sia nel segnalare i diversi attacchi dei nuovi invasori e sia il salvataggio dei civili presenti nel territorio afgano, tramite corridoi umanitari.

In aggiunta, viene riscontrata la presenza, all'interno del territorio minacciato, di un gruppo di studentesse e studenti afgani dell'Università Sapienza di Roma, i quali, nel tentativo di fuggire da quell'orribile realtà, sono bloccati in seguito ad un attentato.

L'Università di Roma spera che gli studenti riescano a fuggire prima di essere ricondotti ad Herat, perché, a quel punto, portarli in Italia risulterebbe un'operazione impossibile da portare a termine.

### 3.4 LA STAMPA



Il primo giornale riguarda le notizie pubblicate il 15 Agosto 2021, mentre il secondo prende in considerazione le notizie del 30 Agosto 2021.

Da queste prime pagine dello stesso quotidiano, ma pubblicate in un diverso momento, si osserva la notevole differenza nel rilievo che è stato dato alla notizia. Nella prima pagina del 15 Agosto 2021, per descrivere ciò che stava succedendo a Kabul è stata utilizzata un'immagine di grandi dimensioni e posizionata al centro della pagina, per far sì che il pubblico la notasse; contrariamente, nel secondo articolo alla notizia è stata data poca rilevanza, perché posizionata nell'angolo in alto a sinistra priva di un titolo o un'immagine che potesse attirare l'attenzione del pubblico a cui si rivolge il quotidiano.

Nell'articolo pubblicato il 15 Agosto 2021, l'attenzione si pone maggiormente nelle modalità utilizzate dai diversi Stati per fronteggiare la situazione afghana.

Angela Merkel, Cancelliere federale della Germania, dichiara pubblicamente: *“Sull’Afghanistan c’è stata una valutazione sbagliata. Non una valutazione sbagliata tedesca, ma una valutazione sbagliata comune”* (Merkel, 2021); ella ammette che sia stato un grave errore ritenere che le forze afghane potessero opporre resistenza ai talebani.

*“Non siamo riusciti a raggiungere quello che ci eravamo proposti”* (Merkel, 2021), sottolineando il suo disprezzo a riguardo di ciò che stava accadendo e, soprattutto, dopo la missione di portare la pace e riconoscere i diritti fondamentali durata per venti anni.

Successivamente, il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden, ha replicato:

*“Sono convinto che la mia sia stata una decisione giusta, non c’è un momento ideale per il ritiro. Le forze Usa non devono morire in una guerra che Kabul non sa combattere. Gli americani non faranno ciò che gli afghani non sono disposti a fare. Non intendo chiedere alle nostre forze armate di combattere una guerra civile senza fine. Non è nel nostro interesse, non lo chiedono gli americani e non lo meritano le nostre truppe”* (Biden, 2021).

Il pensiero di Biden è molto chiaro agli occhi del mondo, egli ribadisce:

*“Abbiamo dato al governo afghano ogni strumento per decidere il loro futuro, non posso continuare ad ordinare ai nostri soldati di soffrire. So che la mia decisione sarà criticata, ma penso che sia la decisione giusta per il nostro popolo. Preferisco essere criticato che attendere un quinto presidente che prenda una decisione”* (Biden, 2021).

Tuttavia, se sul fronte politico le decisioni prese da parte del Presidente americano erano chiare, le condizioni della popolazione afghana risultano molto difficili; nella giornata del 15 Agosto 2021 vennero pubblicate alcune immagini che rappresentavano il terrore della popolazione dopo la restaurazione dell'Emirato islamico da parte dei talebani.

L'immagine più esplicativa di questa condizione di terrore è rappresentata dal decollo di un aereo inseguito sulla pista da una folla di uomini. Pur di scappare alcuni di loro cercarono di aggrapparsi al carrello, andando così verso una morte certa.

Nella prima pagina del secondo quotidiano, come già detto precedentemente, a distanza di due settimane, la notizia non viene tratta allo stesso modo rispetto a poche settimane prima.

Tra i temi centrali che vengono affrontati in questo articolo possiamo riscontrare il terrorismo e l'assistenza umanitaria.

Per contribuire all'aumento dell'assistenza umanitaria sono stati creati dei corridoi umanitari per permettere alla popolazione di Kabul e a tutte le persone presenti sul territorio afghano di mettersi al riparo dalla situazione che incombeva sul Paese.

Dall'analisi di questi quotidiani si evince che la selezione delle notizie e l'importanza che viene data ad esse, dipende esclusivamente dal giornalista che scrive un articolo.

La data 15 Agosto 2021 è stata una componente fondamentale per questa analisi, perché proprio in questo giorno è avvenuta la prima invasione da parte dei talebani nel territorio afghano.

Sebbene le notizie siano state pubblicate lo stesso giorno, gli aspetti che sono stati messi in evidenza risultano diversi l'uno dall'altro.

E' importante, anche, prendere in considerazione le tecniche che il giornalista utilizza per rendere l'articolo più interessante agli occhi del pubblico; ad esempio, grazie all'utilizzo di immagini in bianco e nero o colorate e all'utilizzo di titoli di grandi dimensioni e con caratteri diversi.

## CONCLUSIONE

L'obiettivo di questo lavoro di tesi è stato quello di analizzare e approfondire i recenti avvenimenti all'interno del territorio afghano.

Come noto, la società afghana è sempre stata accompagnata da problemi relativi alla significativa povertà e all'alto tasso di analfabetismo che interessava la maggior parte della popolazione.

Al termine della prima invasione talebana, avvenuta nel 2001, sono state messe in atto molteplici riforme al fine di contrastare queste gravi problematiche, con lo scopo di stabilire un equilibrio economico e politico all'interno della società.

A seguito di una nuova invasione talebana iniziata con il ritiro delle forze armate americane dal territorio dell'Afghanistan e con la conseguente presa di Kabul, la società si è trovata a confrontarsi con le stesse problematiche che la affliggevano vent'anni prima.

Le donne, riuscite fino a quel momento a raggiungere dei grandi traguardi nell'ambito dell'istruzione, della politica e all'interno della sfera familiare, si trovano nuovamente in una condizione di inferiorità e di mancato rispetto dei loro diritti fondamentali.

Tale avvenimento smentì le premesse iniziali fatte dai talebani durante la prima conferenza stampa, i quali garantivano un pieno rispetto delle libertà di ogni individuo e affermavano che non si sarebbe mai ripresentata una situazione verificatasi già nel passato, promettevano inoltre, che il nuovo potere non si sarebbe trasformato in una dittatura.

All'arrivo dei talebani, la popolazione afghana, presa dal terrore, trovò come unica soluzione la fuga. La disperazione portata da quest'orribile realtà era tale da indurli ad aggrapparsi ad aerei già in decollo, preferendo morte certa alla prospettiva di una vita sotto il regime talebano.

Proprio attraverso le due testimonianze presentate all'interno del mio elaborato ho voluto descrivere la disperazione che il popolo afghano è costretto a vivere di giorno in giorno sotto il regime talebano.

Grazie ai media e alla capacità che questi ultimi hanno di trasmettere le notizie in tempo reale, la popolazione afghana è riuscita a chiedere e a ottenere aiuti a livello internazionale. Spesso, però, a causa della censura presente, non tutti gli avvenimenti risultano accessibili e conoscibili.

Ho voluto, quindi, analizzare all'interno del mio elaborato l'influenza dei mezzi di comunicazione, portando la *Repubblica*, il *Messaggero*, il *Corriere della Sera* e la *Stampa* come esempi, in quanto quotidiani rilevanti a livello del territorio nazionale. Di conseguenza, mi sono posta due domande: *tali avvenimenti sono stati trattati in modo approfondito o solamente alla luce del fatto? I giornali sono riusciti nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica?*

Alla luce dei fatti analizzati si evince che i media italiani trattano solamente l'avvenimento nell'istante in cui accade. Secondo il mio punto di vista, per incrementare la consapevolezza del mondo riguardo quanto accade e a cosa sono sottoposte certe realtà, le notizie che derivano, dovrebbero essere più approfondite.

Come abbiamo visto dall'analisi riportata qui sopra, facendo il confronto tra due giornali a distanza di un breve periodo si nota che già 15 giorni dopo l'invasione, la notizia era poco trattata o comunque non le veniva data la giusta importanza. Dalla lettura dei periodici emerge che è stato dato poco spazio alla descrizione di quanto accadeva nel territorio afghano, ma ci si concentra maggiormente sulle ideologie politiche vigenti all'interno del contesto italiano e del periodo storico nel quale sono ambientati gli avvenimenti.

Al fine di migliorare la posizione delle donne afghane, potrebbe essere una soluzione creare una pressione mediatica a livello internazionale informando maggiormente la società sui loro bisogni, creando, dunque, maggiore attenzione. Inoltre, grazie alla sensibilizzazione da parte dei media, l'opinione pubblica capendo la gravità della condizione delle donne afghane, sarebbe più incentivata a donare alle associazioni che operano sul loro territorio.

Il fine di quest'ultime è quello di promuovere l'alfabetizzazione e favorire il micro-credito affinché la donna riesca ad essere più indipendente.

*“Uno tra i lampanti segnali di declino di una società sono i diritti calpestati nel silenzio condiviso” (Liviati, s.d.).*



## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AA. VV. M.Papa, Lorenzo Ascanio, Shari'ah, il Mulino 2014

A.Facchi, *Breve storia dei diritti Umani, dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, il Mulino, 2007.

Stano Simona, *Sotto il velo dei media. Semiotica dell'hijab tra Oriente e Occidente*, Lexia, Aracne, Torino, Giugno 2010.

Wolf Mauro, *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano, 1997.

Ahmed-Ghosh, H., 2003. A History of Women in Afghanistan: Lessons Learnt for the Future or Yesterdays and Tomorrow: Women in Afghanistan. *Journal of International Women's Studies*, Maggio.

Anon., 2021. *Il Corriere della Sera*.

Anonimo, 2012. *Il principio di non-refoulement*. [Online] Available at: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/spilli/Il-principio-di-non-refoulement/118>

[Consultato il giorno 15 Aprile 2022].

Anonimo, 2021. *Il Messaggero*, 30 Agosto.

Anonimo, 2021. Afghanistan, gli italiani lasciano Kabul: dalle 21.30 locali ponte aereo per i rimpatri. *Il Messaggero*, 15 Agosto.

Anonimo, 2021. Afghanistan, intesa all'Onu: proseguire le evacuazioni. Farnesina: passaggio sicuro anche dopo il 31 agosto. *Il Messaggero*, 1 Settembre.

Anonimo, 2021. Afghanistan, la ferocia talebana. «Le ragazze sopra i 12 anni sono bottino di guerra». *Il Messaggero*, 16 Agosto.

Anonimo, 2021. Afghanistan, le promesse dei talebani: "Le donne studieranno e non dovranno usare il burqa. Non saremo una minaccia per nessuno". *Il Fatto Quotidiano*, 17 Agosto.

Anonimo, 2021. Afghanistan, razzi Isis su Kabul. Famiglia sterminata da raid Usa: 7 bimbi tra le vittime. *Il Messaggero*, 30 Agosto.

Anonimo, 2021. Afghanistan, stop alle serie tv in cui recitano donne e obbligo di velo per le giornaliste. *La Stampa*, 21 Novembre.

Anonimo, 2021. Atterrati a Fiumicino 203 afghani, tra loro anche l'attivista Zahra Ahmadi. *Quotidiano Nazionale Roma*, 19 Agosto.

Anonimo, 2021. *Human Rights*. [Online]  
Available at: <https://www.hrw.org/news/2021/10/01/afghanistan-taliban-severely-restrict-media>  
[Consultato il giorno 23 Aprile 2022].

Anonimo, 2021. I taleban prendono Kabul. Biden: i soldati Usa non potevano più morire per l'Afghanistan. *La Stampa*, 2017 Agosto.

Anonimo, 2021. *Il Post*. [Online]  
Available at: <https://www.ilpost.it/2021/08/15/le-primarie-pagine-di-oggi/repubblica-2021/>  
[Consultato il giorno 17 Maggio 2022].

Anonimo, 2021. Kabul, Enrico Letta twitta: "L'Occidente ne esce a pezzi". Salvini: "Rischio terrorismo". *La Repubblica*, 15 Agosto.

Anonimo, 2021. *Ministero Dell'Interno*. [Online]  
Available at: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/firmato-viminale-protocollo-dintesa-realizzazione-dei-corridoi-umanitari-cittadini-afghani>  
[Consultato il giorno 11 Aprile 2022].

Anonimo, 2021. *REPORTERS WITHOUT BORDERS*. [Online]  
Available at: <https://rsf.org/en/taliban-takeover-40-afghan-media-have-closed-80-women-journalists-have-lost-their-jobs>  
[Consultato il giorno 23 Aprile 2022].

Anonimo, 2021. Venezia, il fratello di Zahara Ahmadi: "L'Italia mi ha fatto il regalo più prezioso". *Il Resto del Carlino*, 20 Agosto.

Anonimo, 2022. Afghanistan. Media sottoposti al giogo della censura. Non c'è libertà di stampa nel nuovo emirato. *Faro di Roma*, 18 Gennaio.

ANSA, 2021. *A Kabul la paura fa oscurare i poster delle donne*. [Online]  
Available at: <https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/08/15/a-kabul-la-paura-fa-oscurare-i-poster-delle-donne-128fe080-d403-4840-b0f0-6c670106205c.html>  
[Consultato il giorno 3 Maggio 2022].

ANSA, 2021. Associazione afghani Italia, 'donne come bottino di guerra'.  
*euronews*, 14 Agosto.

ANSA, 2021. Associazione afghani Italia, 'donne come bottino di guerra'.  
*euronews*, 14 Agosto.

ANSA, 2021. Associazione afghani Italia, 'donne come bottino di guerra'.  
*euronews*, 14 Agosto.

ANSA, 2021. *Kabul, poster di donne cancellati prima dell'arrivo dei talebani*.  
*FOTO*. [Online]  
Available at: <https://tq24.sky.it/mondo/2021/08/15/kabul-poster-donne-cancellati-foto>  
[Consultato il giorno 15 Maggio 2022].

Ascanio, L., 2014. *Shari'ah. Il Mulino*.

Azzalini, M., 2018. *Le donne nei media. Il Mulino*.

Balzoni, C., 2021. *Dire*. [Online]  
Available at: <https://www.dire.it/30-08-2021/663726-prime-pagine-quotidiani-30-agosto-2021/>  
[Consultato il giorno 17 Maggio 2022].

Biden, J., 2021. [Intervista] 2021.

Bondolfi, S., 2016. *Donne nell'islam: schiave o regine? Quattro domande scottanti. Swissinfo.ch*, 30 Giugno.

Bosia, G., 2022. *Afghanistan: è qui l'inferno delle donne. I talebani vietano hammam e igiene personale. Il Giorno*, 7 Gennaio.

Braga, F., 2021. *Donne in Afghanistan: tra speranza e disperazione*. [Online]  
Available at: <https://www.amnesty-lombardia.it/donne-in-afghanistan-tra->

speranza-e-disperazione/

[Consultato il giorno 20 Aprile 2022].

Cremonesi, L., 2021. Afghanistan, chi è Ashraf Ghani, il presidente fuggito in Uzbekistan. *Corriere della Sera*, 15 Agosto.

Devoto-Oli, 2018. [Online]  
Available at: <https://dizionario.devoto-oli.it>

euronews, 2021. Afghanistan, dall'arrivo dei talebani ha chiuso il 43% dei media. *euronews*, 24 Dicembre.

Gargioni, C., 2021. Venezia, l'appello del ristoratore afgano: «Aiutatemi a salvare mia sorella dai talebani». *Il Corriere del Veneto*, 15 Agosto.

Gargioni, C., 2021. Venezia, l'appello del ristoratore afgano: «Aiutatemi a salvare mia sorella dai talebani». *Il Corriere della Sera*, 17 Agosto.

Gennaro, C. d., 2021. «Aiutatemi a portare via mia sorella dall'Afghanistan»: l'appello di Hamed. *Venezia Today*, 15 Agosto.

Letta, E., 2021. [Intervista] 2021.

Liso, O., 2020. La Nascita di Venere di Botticelli (Foto Uffizi) Il corpo delle donne: l'immagine distorta sui media e sui social dove ci porta?. *La Repubblica*, 27 Agosto.

Liso, O., s.d. vc.

Liviati, L., s.d. s.l.:s.n.

Lombardi, A., 2021. Afghanistan, gli Usa: "Ritiro completato". L'ultimo aereo americano ha lasciato il Paese. *La Repubblica*, 30 Agosto.

Mercuri, G., 2021. L'incendio del grattacielo a Milano, l'attacco Usa a Kabul. *Corriere Della Sera*, 30 Agosto.

Merkel, A., 2021. [Intervista] 2021.

Messaggero, I., 2021.

Messaggero, I., 2021. *Il Messaggero*, 30 Agosto.

Mina, M. F., 2016. *Riflessioni sulla Condizione Giuridica Delle Donne Nella Società Islamica*. [Online] Available at: <https://www.ordineavvocatitorino.it/sites/default/files/documents/Formazione/La%20condizione%20delle%20donne%20nella%20società%20islamica%20pdf.pdf>

Moghadam, V. M., 2004. *A Tale of Two Countries: State, Society, and Gender Politics in Iran and Afghanistan*. [Online] Available at: <https://www.proquest.com/openview/87c388a17c35863a74da259199c57bc9/1?pq-origsite=gscholar&cbl=36539>  
[Consultato il giorno 18 Maggio 2022].

OHCHR, 2013. *Universal Declaration of Human Rights - Italian*. [Online] Available at: <https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian?LangID=itn>  
[Consultato il giorno 22 Aprile 2022].

Pani, G., 2021. Talebani alle porte di Kabul, la Farnesina attiva un ponte aereo: «Italiani, tornate a casa». *Il Messaggero*, 15 Agosto.

Piotto, C., 2021. *Afghanistan, talebani e social media: le donne si "cancellano" per evitare ritorsioni*. [Online] Available at: <https://tg24.sky.it/mondo/2021/08/18/afghanistan-talebani-social-media-donne>  
[Consultato il giorno 15 Maggio 2022].

Qaane, E., 2017. *Afghanistan Analysts Network*. [Online] Available at: <https://afghanistan-analysts.org/harassment-of-women-in-afghanistan-a-hidden-phenomenon-addressed-in-too-many-laws/?format=pdf>  
[Consultato il giorno 16 Aprile 2022].

Quotidiano, I. F., 2021. Afghanistan, le promesse dei talebani: “Le donne studieranno e non dovranno usare il burqa. Non saremo una minaccia per nessuno”. *Il Fatto Quotidiano*, 17 Agosto.

Quotidiano, I. F., 2021. *Il dramma degli afgani in fuga da Kabul: alcuni cercano di scappare aggrappati a un aereo Usa, ma cadono nel vuoto poco dopo il decollo*. Video. [Online]

Available at: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/08/16/il-dramma-degli-afgani-in-fuga-da-kabul-alcuni-cercano-di-scappare-aggrappati-a-un-aereo-usa-ma-cadono-nel-vuoto-poco-dopo-il-decollo-video/6292904/>

[Consultato il giorno 17 Maggio 2022].

Repubblica, L., 2021. [Online].

Rojc, T., 2021. [Online].

Sargentini, M. R., 2022. Le donne afghane sfidano i talebani: «No al burqa, non saremo prigioniere». E nei negozi l'odioso copricapo non si vende. *Il Corriere della Sera*, 12 Maggio.

Sargentini, M. R., 2022. Le donne afghane sfidano i talebani: «No al burqa, non saremo prigioniere». E nei negozi l'odioso copricapo non si vende. *Il Corriere della Sera*, 22 Maggio.

Serafini, M., 2021. Afghanistan, cade Kabul. Prime sparatorie. Emergency: «Da noi 40 feriti». Il presidente Ghani lascia il Paese. *Corriere Della Sera*, 15 Agosto.

Serafini, M., 2021. Le file davanti alle banche e la fuga dei civili. Gli oppositori pronti al trasferimento del potere. Presa anche la prigionie-base di Bagram. Stasera il volo di rientro degli italiani. *Il Corriere della Sera*, 2021 Agosto.

Sorbi, M., 2021. Ultimi voli per la fuga da Kabul. Razzi dell'Isis sull'aeroporto. *La Repubblica*, 30 Agosto.

Sperotto, F., 2011. I diritti delle donne in Afghanistan. *Rivista di Studi Politici Internazionali*, 78(1 (309)), p. 8.

Stefanini, S., 2021. *Le sfide al G20: il ritiro della Nato apre nuovi scenari a Kabul*. [Online]

Available at: <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/08/30/news/le-sfide-al-g20-il-ritiro-della-nato-apre-nuovi-scenari-a-kabul-1.40646920/>

[Consultato il giorno 12 Maggio 2022].

UNHCR, 1951. *La Convenzione sui rifugiati del 1951*. [Online]

Available at: <https://www.unhcr.org/it/chi-siamo/la-nostra-storia/la-convenzione-sui-rifugiati-del-1951/>

[Consultato il giorno 21 Aprile 2022].

